

Pensioni alte, tagli in stand by Voucher alle Pmi per l'innovazione

Ddl di bilancio. Testo definitivo con 108 articoli. Quota 100 e «reddito» rinviati ai Ddl collegati, resta il taglio ai vitalizi regionali ma senza commissari

**Marco Rogari
Gianni Trovati**
ROMA

Nel testo finale della legge di bilancio inviato ieri al Quirinale entrano i voucher alle Pmi per le consulenze manageriali sull'innovazione digitale e una versione riveduta e corretta dei tagli alle Regioni che entro giugno 2019 non cancelleranno i vecchi vitalizi: il taglio ai fondi extra-sanitari passa dal 30 all'80%, ma è stato cancellato per evidenti problemi di costituzionalità il potere sostitutivo dello Stato sulle regioni che non si adeguano. Ma sono più di peso le assenze. Mancano prima di tutto i tagli alle pensioni alte, che nonostante il pressing dei Cinque Stelle sono inciampati nel «no» della Lega. La misura, che riguarderà gli assegni da 90mila euro lordi in su, rientrerà come emendamento in Parlamento, assicurano i pentastellati sostenendo anche che c'è l'accordo con il Carroccio. È stato il Tesoro, invece, a negare la possibilità di inserire in manovra 180 milioni in tre anni per riparare le strade di Roma. Manca anche la proroga del blocco alle aliquote di addizionali locali e Imu, che quindi potranno salire l'anno prossimo. Salta in extremis, poi, la tassa sulla pesca sportiva e il tavolo sul caporalato. Scompare anche l'articolo che elencava le destinazioni possibili dei 100 milioni dedicati alla famiglia. Ma il fondo rimane nell'elenco dei rifinanziamenti.

Per il resto, il testo della legge di bilancio firmato ieri dal Capo dello Stato dopo 16 giorni e un'infinità di vertici politici dal consiglio dei ministri che formalmente l'ha approvata, conferma l'impianto di una manovra che avrebbe un valore lordo da 36,7 miliardi, 12,4 dei quali dedicati allo stop agli aumenti Iva per il prossimo anno. Confermato anche il pareggio sostanziale nel derby fra reddito di cittadinanza e pensioni: le due misure poggiano ciascuna su un fondo da 6,7 (pensioni) e 6,8 (reddito) miliardi, che rappresentano il tetto di spesa. Se per una delle due si spenderà meno, secondo il testo i rispar-

mi «possono essere destinati» all'altra, ma possono essere dirottati ad altri scopi (come scritto sul Sole 24 Ore di ieri), compresa la riduzione del deficit. Un'architettura del genere, assicurano dal governo, non è stata pensata per allungare i tempi di avvio delle due misure, e quindi ridurre i costi. «Certamente però - ragiona il sottosegretario a Palazzo Chigi Giancarlo Giorgetti - questi provvedimenti devono essere fatti bene, e partiranno quando sarà tutto pronto per partire».

Più di un'incognita circonda però anche i tempi di avvio del rilancio degli investimenti, a cui la manovra affida una fetta importante della crescita ambiziosa messa in calendario dal governo e contestata da Ue e Upb. Dopo un braccio di ferro tra il Mef e Palazzo Chigi, finisce «alle dirette dipendenze» del premier «Investitalia», la cabina di regia chiamata a dettare la linea sugli investimenti. Resta in campo la «centrale per la progettazione delle opere pubbliche» all'agenzia del Demanio, che dovrebbe affiancare le amministrazioni centrali e locali nella definizione di piani e bandi. Il suo organico, però, scende a 300 persone, invece delle 500 previste dalle prime bozze. E il decreto del presidente della Repubblica che dovrà definire l'organizzazione arriverà «entro 180 giorni» dall'entrata in vigore della legge di bilancio. Il supporto, quindi, inizierebbe solo nella seconda metà dell'anno.

Per le imprese, oltre all'addio all'Ace sostituita dalla mini-Ires, il taglio del «super» e la rimodulazione dell'iper-ammortamento, arriva un fondo da 45 milioni per progetti su intelligenza artificiale, blockchain e internet of things. Tra le novità, anche il rifinanziamento per 155 milioni delle agevolazioni per attrarre investimenti esteri. Nel capitolo Mezzogiorno entrano l'allargamento della misura «Resto al Sud» (accesso fino a 45 età e apertura ai professionisti) e lo sblocco della regola che imporrà il 34% minimo di investimenti ordinari al Sud, inclusi i contratti di programma di Anas e Rfi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il reddito di cittadinanza e quota 100 sono certamente dei provvedimenti che devono essere fatti bene, e partiranno quando sarà tutto pronto per partire.

LE ULTIME NOVITÀ

1 NIENTE PIÙ CONTRIBUTO Salta la tassa sulla pesca sportiva

La norma era apparsa nelle bozze
Era apparso nelle bozze, ma nel testo finale inviato al Parlamento sparisce il contributo annuale tra i 10 e i 100 euro da pagare per praticare la pesca «non professionale per fini sportivi e ricreativi a mare». La norma poi spartita prevedeva una sanzione di 51 euro, in base al codice navigazione, per chi violava gli obblighi

2 NUOVA STRUTTURA A PALAZZO CHIGI Parte Investitalia per accelerare le opere

Dovrà lavorare in raccordo con la Cabina del dl Genova
Arriva una struttura di missione a Palazzo Chigi alle dirette dipendenze del premier (in raccordo con la Cabina di regia Strategia Italia prevista dal decreto Genova) di coordinamento e indirizzo politico e amministrativo dei ministri in materia di investimenti pubblici e privati. Per Investitalia si stanziavano 25 milioni all'anno

3 GIRO DI VITE PIÙ SEVERO Regioni, taglio ai vitalizi o stretta sui fondi

La sforbiciata sale all'80% dei trasferimenti
Il taglio dei trasferimenti alle Regioni che non riducono i vitalizi sale all'80% nel testo finale della manovra (nelle prime bozze era pari al 30 per cento). Regioni e Province autonome avranno 4 mesi di tempo per rideterminare la disciplina secondo il metodo contributivo (6 mesi in caso servano modifiche statutarie). Esclusi dal taglio i fondi per sanità, sociale e trasporti

4 INNOVAZIONE Il voucher alle Pmi per i consulenti 4.0

Dote da 75 milioni
Per le Pmi in arrivo un contributo a fondo perduto nel 2019 e 2020, fino a 40mila euro, e comunque entro il 50% dei costi sostenuti, per spese relative a consulenze specializzate per la trasformazione digitale 4.0. Il contributo sale a un massimo di 80mila euro nel caso di reti di imprese. Disponibili 75 milioni

5 MISURE PER LA FAMIGLIA Il giallo dei 100 milioni aggiuntivi

Resta l'aumento, ma esce dall'articolo
100 milioni in più del fondo per la famiglia salta dall'articolo del testo della manovra. Ma le risorse non vengono cancellate. Si risolve così il giallo della nuova dote riservata alle misure per contrastare la crisi demografica scomparse nell'ultima bozza. Il ministero per la famiglia ha chiarito che il fondo «è stato inserito nella seconda sezione della legge di bilancio»

6 MEZZOGIORNO Si allarga l'incentivo Resto al Sud

Sbloccata la regola sul 34% di investimenti minimi
Per il Mezzogiorno entrano l'allargamento della misura «Resto al Sud» (accesso fino a 45 età e apertura ai professionisti) e lo sblocco della regola (varata dal precedente governo) che imporrà il 34% minimo di investimenti ordinari al Sud, inclusi i contratti di programma di Anas e Rfi (sarà il Def il contenitore per prevedere la riserva)

7 CAPITALI ESTERI Spuntano i fondi per attrarre investitori

Al piano made in Italy 110 milioni in due anni
Rifinanziati le agevolazioni per attrarre gli investitori esteri previste dal decreto 112 del 2008 (5 milioni nel 2019, 75 milioni sia per il 2020 sia per il 2021). Confermati i 110 milioni in due anni per il Piano straordinario made in Italy. Tra le novità un fondo da 45 milioni in tre anni per progetti su intelligenza artificiale, blockchain e internet of things.

LA MANOVRA ARRIVA IN PARLAMENTO

Mattarella firma ma restano i dubbi per lo strappo con l'Ue



Sergio Mattarella
Il capo dello Stato ha firmato ieri l'autorizzazione alla presentazione alle Camere del disegno di legge di bilancio. Ora il testo inizia il suo iter in Parlamento. Il via libera dovrà arrivare per il 31 dicembre

Il testo definitivo «corretto» in alcune parti: dai vitalizi alla tassa sulla pesca tolta

Arriva in serata la firma di Sergio Mattarella alla legge di bilancio che ora può cominciare il suo iter in Parlamento. Al Colle non avevano mai messo in dubbio il via libera, anche se in passato - in alcune circostanze particolari - è accaduto che il «sì» a un disegno di legge sia stato accompagnato da un breve messaggio di spiegazione. Successe, per esempio, con Giorgio Napolitano nel 2008 quando alla sua firma sul lodo Alfano fece seguire una lettera. Ieri dal Quirinale hanno fatto prontamente sapere del «timbro» presidenziale nonostante sembra restino forti dubbi sul percorso di formazione della manovra che è stata segnata dallo strappo con Bruxelles. Una preoccupazione di cui al Quirinale non hanno mai fatto mistero. Anzi, sono stati più di uno gli interventi in cui Mattarella ha richiamato alla Costituzione in quegli articoli in cui si parla di equilibrio di bilancio in stretta connessione con le norme e gli accordi europei. Non una sola volta ha ricordato l'articolo 97 lasciando intendere tutte le sue perplessità nel procedere senza cercare un dialogo costruttivo con l'Europa. E questo anche per l'effetto di incertezza che la rottura ha provocato - e sta provocando - sui mercati, per le banche e le famiglie. Proprio ieri in occasione della giornata mondiale del risparmio, il

capo dello Stato è tornato a calcare un tasto che è diventato dolente per gli stessi esponenti del Governo a cominciare dal premier Conte. «I risparmi delle famiglie - ha detto - rappresentano un elemento di forza che va accuratamente tutelato. Esso, unito all'equilibrio dei bilanci pubblici - espressamente richiamato dalla Costituzione - è condizione essenziale dell'esercizio dell'effettiva sovranità del Paese». Un «repetita iuvant» pronunciato nel giorno in cui ha sdoganato la manovra avviando l'iter parlamentare in cui Mattarella spera ancora possa essere recuperata una interlocuzione con Bruxelles. Che è lo stesso auspicio di Mario Draghi, uno dei punti di riferimento del Colle in queste giornate di tensione.

Il testo definitivo - arrivato nel pomeriggio - è stato «depurato» di alcune parti dopo giorni in cui con palazzo Chigi si è lavorato sulle bozze. Per esempio, non ci sono le pensioni d'oro sia per disaccordo tra i due alleati sia per le perplessità che erano state espresse dagli uffici del Colle. Così come il capitolo sui vitalizi è stato corretto nella parte in cui prevedeva lo scioglimento dei consigli regionali in caso di mancata ottemperanza della norma sul ricalcolo copiando la delibera della Camera: questo, infatti, avrebbe azzerato l'autonomia costituzionale delle Regioni. Insomma, un lavoro di limatura portato positivamente al traguardo mentre resta l'apprensione per gli esiti della partita con Bruxelles e per i rischi di una procedura d'infrazione accelerata.

INTERVISTA

Antonio Decaro. Il presidente Anci: il manifesto di Milano-Genova-Torino ai tavoli di confronto con il governo

«Meno vincoli ai conti dei comuni, proposta valida per tutti i sindaci»

Gianni Trovati
ROMA

«Le proposte scritte nell'appello di Milano, Torino e Genova interessano tutti i Comuni, e la stessa Anci le sta portando avanti nei tavoli di confronto con il governo. Anzi, mi spiace che alcune di queste non siano già nel testo della legge di bilancio, perché questa assenza ci costringe al solito lavoro negoziale su aspetti che sono assolutamente dovuti». Il presidente dell'Ance Antonio Decaro dà un giudizio «diviso» sul ricco capitolo che la legge di bilancio dedica agli enti locali. «Bene sugli investimenti, su cui ci sono risorse importanti. Ma sulla parte corrente non ci siamo».

Presidente, proprio su questo punto gli assessori delle tre città chiedono di rivedere la progressione del fondo crediti, che per coprire le mancate riscossioni rischia di ingessare i bilanci. Come la vede?
È una delle nostre richieste-chiave. L'anno scorso siamo riusciti a rallentare un po' l'aumento delle percentuali di copertura obbligatorie, ma serve un intervento più deciso. Anche perché dalla manovra mancano risorse di parte corrente che ci sono dovute.

Quali?
Prima di tutto deve cadere il taglio da 560 milioni di euro che era stato introdotto per tre anni dal decreto 66 del 2014 ed era stato poi prorogato fino al 2018. Nel 2019 quel taglio non ci deve essere perché non ha più copertura normativa: ma in legge di bilancio per ora quei soldi non ci sono. Una parte di questi fondi potrebbe servire anche a finanziare un intervento statale nella perequazione a favore dei Comuni con meno capacità fiscale, che oggi è tutta a carico degli altri enti.

Resta aperto anche il problema del Fondo Tasi, nato sempre nel

2014 per compensare i Comuni dagli effetti collaterali dell'abolizione del tributo sull'abitazione principale. Nel tempo è sceso da 625 a 300 milioni, e le tre città chiedono di tornare alla dotazione iniziale. Che ne pensa?

Sarebbe ottimo, certo. Noi ci accontentiamo anche di una conferma dei 300 milioni, e deve essere chiaro che è un atto dovuto. Ne è consapevole anche il governo, come abbiamo visto nel confronto con i viceministri al Mef Garavaglia e Castelli. Ma ancora una volta nel testo iniziale della legge di bilancio questo non c'è. E l'impressione è che queste mancanze siano volute, per costringere la trattativa durante l'iter parlamentare ad affrontare questi argomenti invece che occuparsi di questioni ulteriori.

La manovra conferma anche lo sblocco delle aliquote delle addizionali. Ma non c'è il rischio di un aumento della pressione fiscale?
Lo sblocco è una questione di autonomia. I Comuni devono avere la libertà di scegliere il livello dei tributi in base ai loro programmi. Ma ovviamente questa libertà è reale se non ci sono tagli più o meno nascosti in manovra. E quindi se si risolvono le questioni che abbiamo appena elencato. A queste la manovra aggiunge il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici. I contratti vanno rinnovati, ma i Comuni devono avere un aiuto.

Sul terreno degli investimenti l'attenzione è senza dubbio maggiore. Ma vi convince l'idea della cabina di regia centrale sui progetti?
Non serve una cabina di regia. Per farci progettare bisogna permetterci di assumere, e reintrodurre l'appalto integrato come abbiamo scritto nella proposta congiunta Anci-Ance. Al Mef sul punto c'è stata un'apertura, ma non siamo ancora riusciti ad avere un confronto con il ministro delle Infrastrutture Toninelli.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

I NUMERI DELLA MANOVRA

La mini-Ires vale 1,1 miliardi il primo anno Dai tagli 2 miliardi, 658 milioni dai ministeri

La flat tax al 15% per le partite Iva sotto 65mila euro costa a regime 1,4 miliardi

ROMA

Il taglio di 9 punti percentuali dell'Ires per chi reinveste gli utili in assunzioni e beni strumentali riduce il peso del Fisco sulle imprese per 980 milioni di euro nel 2019 e 1,3 miliardi nel 2020. Con l'agevolazione estesa alle Snc e Sas soggette all'Irpef il conto per lo Stato sale a 1,1 miliardo per il 2019. La mini-Ires a regime dal 2022 peserà sulle casse dell'Erario per oltre 2 miliardi. Per il popolo delle partite Iva, invece, il costo della flat tax al 15% per chi ha ricavi fino a 65mila euro è di 331 milioni nel 2019 e di oltre 1,4 miliardi a regime. Mentre per l'estensione agli esercizi commerciali fino a 600 mq della cedolare secca sugli affitti il Governo è pronto a sostenere un costo di 260 milioni. Sono alcune delle quantificazioni riportate nella relazione tecnica del disegno di legge di

bilancio bollinata ieri dalla Ragioneria generale dello Stato. Sul piatto le imprese lasciano comunque 1,4 miliardi di Ace e quasi due miliardi con la cancellazione dell'Iri.

Dallo schema di via XX settembre emerge che l'aumento delle accise sui tabacchi garantirà oltre 132 milioni di maggiori entrate. Dalla «relazione» emerge anche che, «da uno studio della fondazione Einaudi», il volume di affari delle ripetizioni scolastiche e delle lezioni private si aggira su 1 miliardo di euro. E di questo miliardo il 10% è regolarmente dichiarato. Con l'applicazione di una cedolare secca del 15% per favorire l'emersione del nero la Ragioneria non può che registrare l'impatto negativo della misura che produrrà su chi oggi si denuncia al Fisco una riduzione di Irpef per 28,5 milioni nel 2020 e 17,1 nel 2021 (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

Sul fronte dei tagli dalle amministrazioni centrali e dagli interventi di «razionalizzazione» arrivano complessivamente 658 milioni, solo due terzi dei quali (435,4 milioni) chiudendo il rubinetto delle uscite correnti dei mini-

Il volume d'affari stimato per le ripetizioni scolastiche e le lezioni private è di circa 1 miliardo

COSTI E SFORBICIATE

1,4 miliardi

Il costo a regime della flat tax
Nel 2019 il costo sarà poco più di 330 milioni per poi arrivare a 1,4 miliardi quando la flat tax per gli autonomi sarà a regime.

435 milioni

Il taglio sulle uscite correnti
Dai ministeri e dagli interventi di «razionalizzazione» arrivano 658 milioni in tutto, 435,4 milioni chiudendo il rubinetto delle uscite correnti dei dicasteri

2 miliardi

Il costo della mini-Ires dal 2022
Il taglio di 9 punti dell'Ires per chi reinveste gli utili in assunzioni e beni strumentali vale 1,1 miliardi nel primo anno (il 2019)

steri. Che, va ricordato, hanno già garantito oltre 800 milioni in termini di copertura al decreto fiscale.

In tutto la riduzione di spesa operata con le misure del Ddl di Bilancio si aggira attorno ai 2 miliardi, ma va colpire prevalentemente la spesa in conto capitale (per quasi 1,6 miliardi) che dovrebbe invece essere preservata nell'ottica della spinta agli investimenti, centrale nella manovra gialloverde. Una potatura che compensa in minima parte le risorse previste per alimentare il fondo di quota 100 (6,7 miliardi nel 2019) e del reddito di cittadinanza. In questo caso la dote è di 6,8 miliardi da raddoppiare con i fondi del Rei (circa 2,2 miliardi) che resterà in funzione fino al decollo (in estate?) della nuova misura. Tornando ai tagli, agendo sulla leva delle riprogrammazioni di spesa vengono recuperati 790 milioni con un'operazione che interessa i trasferimenti alle Fs. Altri 600 milioni arrivano dalla stretta ai contributi a imprese e banche.

—M. Mo.
—M. Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non serve una cabina di regia per gli investimenti. Per farci progettare va reintrodotta l'appalto integrato

Antonio Decaro
Presidente Anci